

SCHEDA ARTISTICA

#SPES



Per un pubblico adulto

Durata: 60 minuti

Drammaturgia e regia **Alessandra Rossi Ghiglione**

Assistente alla regia **Francesca Carnevali**

Con **Elisa Denti e Fabrizio Stasia**

Assistenza tecnica **Claudio Albano**

Lo spettacolo

Lo spettacolo *#SPES* nasce, nell'ambito del progetto di ricerca SPES dell'Università di Torino, per un pubblico di insegnanti, genitori, educatori, adulti che hanno la volontà e il coraggio di comprendere una delle esperienze più dolorose del mondo degli adolescenti, quella di un disagio mentale che porta alla morte.

Lo spettacolo offre informazioni ed emozioni che insieme alla lezione/incontro di educazione sanitaria che segue lo spettacolo costituiscono una unica e speciale proposta formativa per comprendere e riconoscere i segnali e attivarsi in modo efficace nell'incontro con un ragazzo o una ragazza in difficoltà, che sia alle medie o alle superiori.

Il teatro da sempre è uno spazio artistico attraverso il quale è possibile nominare e rendere visibile i temi, anche più scuri, che abitano una società e che la muovono a livello profondo. Il suicidio o il tentato suicidio di una persona giovane è una "cosa irraccontabile", dice a un certo punto lo spettacolo. E questo è vero, ma sono raccontabili le circostanze che possono creare quel disagio e quella sofferenza profonda che toglie speranza in un cambiamento e in una via d'uscita.

#SPES accoglie questa sfida partendo dai racconti, dalle suggestioni musicali e dai gesti raccolti in un lungo percorso di laboratori teatrali condotti con adolescenti ricoverati nel reparto di Neuropsichiatria Infantile dell'Ospedale Regina Margherita, con professionisti della salute mentale, pediatri, infermieri ed educatori e con insegnanti di scuola medie e medie superiori. Tre gruppi di persone che hanno, in modo diverso, attraverso il teatro sociale e di comunità, condiviso consapevolmente la loro esperienza con il disagio mentale e con il suicidio per contribuire alla realizzazione di questo spettacolo.

Questo materiale è stato integrato da letture di studi, dalla visione di film e di opere di narrativa sul tema per arricchire il dato di esperienza con le ricerche scientifiche e l'immaginario contemporaneo sul tema.

Le storie di vita raccontate nello spettacolo sono tutte vere, ma rievocate attraverso il linguaggio teatrale in modo diverso, a coglierne gli snodi fondamentali che hanno trasformato un contesto, una condizione, alcune circostanze anche casuali in un destino di volontà di morte. Le parole dello spettacolo sono quasi tutte, tranne poche, parole di adulti. Perché i ragazzi e le ragazze non parlano, se non dopo, in ospedale nei lunghi e difficili percorsi terapeutici di recupero. Ma gli adolescenti, come ogni adolescente di ogni generazione, hanno le canzoni. Lo spettacolo propone una drammaturgia fatta di video musicali e testi recitati che si intrecciano, in cui i testi delle canzoni sono parole che raccontano quanto le battute dei due attori. Tutti i video dello spettacolo, anche con le loro immagini a volte forti a volte algide, sono stati suggeriti da

adolescenti per parlare della loro condizione di disagio.

La scelta artistica è quella di assumere fino in fondo la distanza reale che separa il mondo degli adulti, una generazione che è stata adolescente tra gli anni Ottanta e Novanta, e quello dei ragazzi e ragazze che sono adolescenti in questi anni Venti del Duemila. Nessuno degli attori interpreta un adolescente. Anzi lo spettacolo stesso inizia con la narrazione proprio di questa distanza di esperienza tra l'adolescenza di noi adulti e l'adolescenza di oggi. La radicale diversità della comunicazione -che incide sia sulle relazioni tra pari che sulla costruzione di un immaginario fatto di storie forti consumabili da soli e in fretta- così come il senso di apocalisse in cui la Storia si mostra in questi anni di guerre, crisi e pandemie a questa generazione, sono due aspetti che creano una condizione emotiva e relazionale profondamente diversa per questa generazione. In questo humus vivono i ragazzi e le ragazze di oggi, privi di un "futuro dal colore chiaro". In questo humus possono più facilmente diventare distruttivi fatti quali l'ansia per un voto, il dolore della separazione dei genitori, le prese in giro anche crudeli dei compagni, tutti fatti sempre esistiti per ogni adolescente ma oggi vissuti con molta maggiore intensità.

Se il mondo "bianco e azzurro" dell'ospedale è il mondo faticoso e necessario in cui l'agrovigliarsi delle emozioni e dei pensieri può essere dipanato lentamente da operatori essi stessi carichi e affaticati da tanto dolore, ogni mondo adulto – la famiglia, la scuola, la società civile – può testimoniare concretamente speranza e fiducia nella vita, può testimoniare nei fatti che dopo 'la pioggia e la nebbia' può sempre venire il sole.

Lo spettacolo si chiude su una canzone degli anni settanta oggi reinterpreta e diventata virale grazie a una serie su una adolescente problematica, Mercoledì Addams. Centinaia di balli ispirati a questa musica - di bambine, adolescenti, genitori e figli, famiglie intere - hanno invaso i social negli ultimi mesi. È una moda effimera, ma è anche il mondo in cui abitano i ragazzi e le ragazze, quello dei reel e delle serie. Possiamo ignorarlo o possiamo ballare insieme, vecchi e nuovi adolescenti.